

MA SAPPIAMO REAGIRE

di GIOVANNI COSTA

I dati diffusi ieri da Veneto Lavoro confermano sensazioni presenti tra gli operatori e gli osservatori. Come tutte le previsioni, valgono a parità di ogni altra condizione. Il che significa che la realtà potrebbe essere anche peggiore. Anzi c'è da sentirsi quasi sollevati che si parli solo di pochi decimali in meno nell'occupazione e nel pil della regione. Le crisi hanno costi sociali ma hanno anche effetti economici positivi. Consentono una selezione, come ha osservato l'altro ieri Renzo Rosso posando con ottimismo la prima pietra di una nuova iniziativa a Noventa Vicentina. Se guardiamo la storia del Veneto dell'ultimo mezzo secolo, le nostre aziende hanno sempre reagito bene alle crisi. Meglio che nei periodi di crescita durante i quali si sono solo auto compiaciute nascondendosi le debolezze strategiche. Chi osava mettere in evidenza qualche limite, era zittito e tacciato di declinismo, che è anche peggiore del disfattismo di buona memoria. Nelle crisi abbiamo invece tirato fuori la grinta. Sono nate nuove imprese, altre si sono trasformate, hanno irrobustito la struttura organizzativa e la compagine direzionale, hanno cercato all'estero nuovi mercati e nuove opportunità.

Questa volta sarà più dura. Molto dipenderà dalle misure che saranno prese in sede internazionale, nazionale e locale, e da come reagiranno i nostri imprenditori. In quale direzione dovranno muoversi? Basta osservare le aziende che

in questo momento stanno soffrendo di più e quali meno. Le aziende monoprodotta, concentrate in un segmento stretto della catena del valore dipendono da pochi clienti e da pochi mercati e ne condividono le sorti. Sono quindi più a rischio di altre aziende che sono cresciute, hanno arricchito la varietà di prodotti e hanno allargato la loro presenza su più mercati. Queste non sono al riparo da rischi ma riescono a sfruttare la diffusione a macchia di leopardo con cui la crisi si propaga, compensando ad Est e Sud Est quello che perdono a Nord e a Ovest. E non stiamo parlando di grandi multinazionali ma di aziende che pur avendo raggiunto dimensioni medie riescono a muoversi con una certa agilità.

E' importante che gli sforzi delle politiche pubbliche siano coordinati e concentrati sui punti socialmente più critici e sulle imprese in grado di scoprire prima le vie di uscita dalla crisi e di trascinare le altre. Speriamo che in Regione si trovino rinnovati motivi di coesione politica, senza aspettare di poter contare su un effetto Obama o equivalente. Un governatore di colore nel Veneto, che pure ha salutato con sincero entusiasmo il fatto che gli Usa abbiano superato il pregiudizio razziale e trovato in un nuovo presidente un motivo di speranza, non è per ora pensabile. Non lo è nemmeno se fosse solo di «diverso colore» o arrivasse da appena sotto la linea del Po.

g.costa.cdu@virgilio.it

